

La gloriosa società centenaria rinverdisce la sua tradizione nella scherma tesserando il campione

Colpo Virtus: arriva Aldo Montano

Sarà "bolognese" nel 2012. Quando in città arriveranno gli Assoluti

LA STORIA

di Marco Tarozzi

Aldo Montano riparte dalla Virtus Scherma. La gloriosa società bolognese, che si sta rilanciando a livello nazionale, ha aggiunto questa perla alla collezione di questi ultimi tempi: idee e progetti che l'hanno riportata all'onore delle cronache. Come l'organizzazione della tappa di Coppa del Mondo femminile, portata a Bologna quest'anno, e così ben riuscita da essere già in calendario per il 2012, dal 4 al 6 maggio. E sarà un maggio da ricordare, per la Virtus, che dal 24 al 27 allestirà l'evento della stagione in Italia, i campionati italiani assoluti, che da quattro anni avevano trovato base a Livorno.

Ecco, in quei giorni, con Bologna che diventerà capitale italiana della disciplina, la vecchia leggendaria Virtus avrà questo splendido fiore all'occhiello: un tesserato "doc" come Aldo Montano, uno dei grandi campioni della scherma italiana e certamente il più comunicativo, con quella genuina spontaneità che lo ha fatto spesso uscire dalle pure cronache sportive, e conquistare ribatte mediatiche alla stregua di campioni di sport più popolari come il calcio.

IL RITORNO. A trentatré anni, Aldo Montano è tornato sul tetto del mondo. A Catania, proprio quest'anno, ha vinto il titolo mondiale di sciabola, rinverdendo i fasti di Atene 2004, quando fu campione olimpico nella stessa gara. In mezzo tante medaglie, ma anche infortuni, e soprattutto storie extrasportive spesso sconfiniate nel "gossip", che



hanno fatto gridare allo scandalo i puristi. A torto, perché non è una partecipazione a un reality che toglie passione e vocazione a un atleta come lui. Che per la scherma si è sempre speso totalmente. «Il fatto è», ha sempre spiegato, «che non sono mai stato il fuoriclasse che vince sempre e comunque. La scherma è uno sport particolare, e io sono sempre rimasto tra i più forti, ma forse non sono mai stato il più forte di tutti. Nemmeno ora che ho vinto il Mondiale».

FIGLIO D'ARTE. Eppure i numeri parlano per lui. Tre medaglie olimpiche, addirittura otto mondiali (un oro, cinque argenti e due bronzi, sei europee. E nove titoli italiani. Non ce ne sono tanti di sportivi, in Italia, con una bacheca così luminosa. Del resto, Aldo ha il passato dalla sua parte. Viene da una famiglia legata a doppio filo alla

LA SCHEDA

ALDO MONTANO è nato a Livorno il 18 novembre 1978. Figlio e nipote d'arte, ha vinto la medaglia d'oro individuale nella sciabola ai Giochi Olimpici di Atene 2004. L'11 ottobre 2011, a Catania, ha "bissato" nella specialità ai Mondiali. Formatosi nello storico Circolo Scherma Fides di Livorno, fondato da Beppe Nadi. È l'unico schermidore italiano a non far parte di gruppi militari. Fino a questi giorni è stato tesserato per il Club Scherma Roma.

scherma. Per dire solo delle Olimpiadi: Aldo è infatti il sesto rappresentante dei Montano a salire su un podio olimpico. Il nonno Aldo è stato argento a squadre a Berlino 1936 e Londra 1948, il padre Mario Aldo oro a Monaco di Baviera 1972 e argento a Montreal 1976 e Mosca 1980, i cugini del padre sono Mario Tullio, (oro nel 1972 e argento nel 1976), Tommaso (argento nel 1976) e Carlo (unico fioretista di famiglia, argento nel 1976. Lui è l'ultimo gioiello della dinastia. E grazie alla Virtus, ora regalerà la sua classe a Bologna.

● m.tarozzi@informazione.com

■ Il livornese, tra i personaggi più "mediatici" della disciplina, ha conquistato proprio nel 2011 il titolo mondiale della sciabola, che fa il paio con l'oro olimpico di Atene del 2004

LA SOCIETÀ

Una sezione della Sef ricca di storia e di tradizione

Da Pirzio Biroli a Calanchini campione di classe e sportività

Il primo ad affrontare un'Olimpiade in pedana con una V nera sul petto fu Alessandro Pirzio Biroli, a Londra nel 1908. Partecipò ai concorsi di spada e sciabola individuale, e nella sciabola a squadre salì addirittura sul podio, conquistando con l'Italia una medaglia d'argento. Sarebbe, poi, diventato generale dell'Esercito e, durante la seconda guerra mondiale, governatore del Montenegro. Negli anni Sessanta, iniziò l'era di Gianpaolo Calanchini. Uno che dava lezioni di stile, in pedana con la vita. «Faccio la scherma per divertirmi», diceva, «non ho complessi. Il giorno in cui dovessi soffrire pensando alle gare smetterei di tirare». Divertendosi, avrebbe messo in bacheca la medaglia di bronzo a squadre alle Olimpiadi di Roma 1960 e quella d'argento a Tokio 1964, oltre a un argento ai Mondiali di Parigi del 1965. Sarebbe poi diventato presidente della Sef Virtus, la casa madre ultracentenaria.

Alla scuola di Calanchini crebbe negli anni settanta Clemente Testoni, brillante azzurro Under 20, e più avanti la V nera si appoggiò a Iris Gardini, Giuliano Schiavina (scomparso tragicamente nel '77) e Giuliano Pianca. Tra i nomi che brillano negli anni '80 c'è quello di Magda Melandri, mentre la Virtus continua a far messe di titoli regionali.

Oggi la Virtus Scherma, uno dei pilastri della Sef, guidata da Giuseppe Sermasi. Fa le cose decisamente serie: ha portato la Coppa del Mondo femminile a Bologna, e ci riporterà tra cinque mesi anche gli Assoluti che ormai erano di casa proprio nella terra di Aldo Montano, a Livorno. Un segno importante: di forza ritrovata di passione immutata nel tempo, di voglia di guardare futuro. Anche portando tra le proprie mura uno dei grandi della disciplina.



Gianpaolo Calanchini